

con piacere che nella nota di variazione dell'attuale ministro tale proposta non è modificata.

L'onorevole ministro troverà questi antecedenti al Ministero delle poste e dei telegrafi.

Il Ministero della guerra ha continuato a reclamare, e dimanda che sulla nuova proposta del bilancio 1891-92 gli siano accordati 25 posti pei suoi dipendenti.

Io, siccome non ho accresciuto nè intendeva di accrescere di un solo il numero degli impiegati al Ministero delle poste e dei telegrafi, scrissi al ministro della guerra un'ultima lettera, della quale credo di dar lettura.

**Presidente.** Non apriamo una discussione, onorevole Lacava.

**Lacava.** No, onorevole signor presidente, è soltanto per chiarire la questione.

Io risposi così all'onorevole ministro della guerra:

“ In risposta al foglio distinto in margine, questo Ministero non può che ripetere quanto già ebbe ad osservare con la propria nota numero 272995 del 4 ottobre 1890.

“ Ove poi codesto onorevole Ministero continuasse ad insistere nel non ammettere che non trattasi della creazione di un nuovo impiego, ma bensì della trasformazione di una categoria d'impiegati da oltre 10 anni, lo scrivente si troverebbe costretto piuttosto a rinunziare alla divisa trasformazione progressiva degli impiegati che ancora rimangono in servizio come straordinari, non potendo assolutamente posporli ad altri nella trasformazione a scrivani, poichè essendo il numero di detti straordinari sufficiente ai bisogni del servizio, la nomina di nuovi individui a scrivani dovrebbe avere per inevitabile conseguenza il licenziamento di altrettanti degli attuali straordinari. ”

Questo è quanto era mio dovere di dire alla Camera ed all'onorevole Siacci.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

**Branca, ministro dei lavori pubblici.** Debbo confermare ancora una volta che tutto ciò che è stato fatto in questa questione, è stato fatto in piena luce del Parlamento e mediante legge; perchè il bilancio è legge. Perciò il provvedimento è di una legalità senza eccezione.

Soggiungo rispetto ai desideri dell'onorevole Siacci, che siccome il creare illusioni, che si risolvono poi in delusioni, non fa che accrescere difficoltà all'amministrazione dello Stato, io non gli potrei fare alcuna promessa.

Dico una parola in merito dei 50 straordinari nominati. Si tratta d'impiegati che lavorano da 10 anni, e faticano per 10 ore al giorno. Sono addetti alle Casse di risparmio, e fanno un lavoro produttivo.

Trattandosi quindi di provvedimenti eccezionali fatti per legge ed avute le più ampie spiegazioni, io non so come si possano censurare quelle nomine.

Gli scrivani locali nelle condizioni attuali dell'organico, non possono essere più nominati, a posti d'aiutanti, come ho già detto, perchè questi sono impiegati di carriera, nominati mediante concorso; e poi salgono di grado mediante successivi concorsi.

Vede dunque che gli scrivani locali non potrebbero farne parte. Ho detto però che nei posti pei quali il ministro ha facoltà di nominare quelli che vengono dal Ministero della guerra, saranno fatte tutte le larghezze, ed aggiungo che ho un interesse speciale a queste larghezze, perchè sono uno dei padri putativi della legge del 1883, che sorse dietro proposta adombrata in un mio discorso alla Camera e per il cui esame ebbi l'onore di far parte della Commissione.

Ma altro è secondare l'onorevole ministro della guerra (ed egli me ne può far testimonianza), altro è secondare l'intento benefico della legge, ed altro è sovrapporre l'interesse degli scrivani a quelli di tutta l'amministrazione dello Stato.

**Siacci.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ma Ella sa che le interrogazioni non ammettono discussione.

**Siacci.** Ma permetta che risponda all'onorevole Lacava, per fatto personale.

L'onorevole Lacava ha spostato la questione. Io aveva portato la questione sopra le sette nomine fatte l'8 gennaio 1891 ed ho toccato per incidenza le nomine precedenti. L'onorevole Lacava si è dilungato nella questione dei cinquanta impiegati di nuova nomina, cosa da lui fatta precedentemente, ma su ciò io non intendo di fermarmi. Io intendo di fissare l'attenzione della Camera sopra le sette nomine. Egli dice che non sono nomine, ma sono promozioni per sessenni. Ora l'onorevole Lacava, che mi accusa di non avere bene studiata la questione e di non conoscere la legge, mi permetta di dirgli che i sessenni vogliono dire aumenti di decimi. Ora se un impiegato passa da 1,300 a 1,500 vuol dire che aumenta di 200 lire. Se si tra tasse di un sessennio, aumenterebbe di 130 lire; dunque non